

tando energie latenti, che nessun Governo aveva saputo muovere; la macchina burocratica ha il solo potere di assopire e di smorzare il dinamismo e di rendere statica qualsiasi sorgente di forza.

Una corrente di destatizzazione va accentuandosi nel nostro paese e noi siamo lieti di additarne ogni nuovo esempio che si manifesta, affinché esso possa avere larga applicazione e frequente imitazione.

Importanza scientifica e sociale del censimento

Il seguente articolo sul censimento ed altro sullo stesso soggetto, dall'A. fu scritto nello scorso novembre, prima che il censimento fosse eseguito, e servi come materiale dell'attiva propaganda promossa dall'ufficio municipale del lavoro e della statistica di Roma.

Noi ottenemmo fin d'allora dall'A. per la nostra rivista questi due studi; per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, soltanto ora vengono pubblicati. Ma il ritardo non diminuisce l'importanza e l'utilità dello studio.

N. d. R.

La rilevazione dello stato della popolazione si effettua con una operazione statistica fondamentale che è il *Censimento*, per mezzo del quale si vuol conoscere, non solo la consistenza numerica della popolazione in un dato momento ed in un dato territorio, ma ancora le sue principali forme di aggruppamento e di coesione (distribuzione della popolazione nelle varie circoscrizioni in cui il paese è diviso, composizione dei nuclei familiari) ed i principali caratteri sociali (sesso, età, stato civile, istruzione, professione, ecc.) per cui si distinguono gli individui che costituiscono la popolazione stessa.

Cominciamo col dichiarare la necessità che una indagine così grandiosa e così delicata abbia carattere pubblico, e sia cioè ordinata dallo Stato e compiuta dai suoi organi amministrativi con tutte le garanzie necessarie perchè i risultati siano conformi agli scopi che lo Stato si propone di raggiungere.

Sarebbe superfluo parlare della importanza scientifica e sociale del censimento, ma il ripetere alcuni dei suoi più essenziali vantaggi può servire, proprio nel momento in cui questa grande rilevazione si compie, a richiamare i cittadini non solo all'obbligo che loro si impone di fornire i dati e le notizie richieste, ma all'interesse che essi hanno perchè lo Stato abbia un quadro fedele della composizione quantitativa e qualitativa della popolazione che vive nel suo territorio.

Per gli scopi scientifici il conoscere con esattezza il numero degli abitanti ha un valore essenziale: moltissimi dati statistici, e quindi numerose ricerche di carattere demografico, sociale ed economico, non avrebbero un significato definito ove non potessero riferirsi al numero degli abitanti od ai particolari gruppi della popolazione; senza dire che il materiale statistico di cui si può disporre in base al censimento è la base di tutti gli studi sociali che si propongono la risoluzione di problemi che sono in connessione al miglioramento ed al progresso della razza umana.

Nei riguardi politici, amministrativi, e sociali in genere sono innumerevoli i vantaggi del censimento in seguito alla conoscenza di tutti gli elementi che dal censimento stesso possono ricavarsi. Nel 1900 non meno di 27 leggi in Italia avevano come base di applicazione il censimento; nel 1915 se ne sono enumerate 80 ed il loro numero è destinato a salire per l'aumentata ingerenza dello Stato in tutti i problemi riguardanti la vita economica e sociale della nazione. Ricordiamo fra le tante la legge comunale e provinciale che è in relazione al numero degli abitanti per quanto riguarda il numero dei membri del Consiglio e della Giunta o Deputazione, comunali e provinciali; il riparto del numero dei consiglieri comunali fra le frazioni del Comune; la riunione di più comuni in consorzio per sopperire alle spese

comunali ecc.; la legge elettorale politica che ripartisce il numero dei deputati secondo la popolazione delle provincie e dei collegi; la legge sull'igiene e sanità pubblica, la legge sulle istituzioni di beneficenza, la legge sulla pubblica istruzione, la legge sui lavori pubblici, la legge sulla riscossione delle imposte dirette, la legge sul dazio consumo, la legge e il regolamento sulle privative, la legge per la tassa sul valore locativo, ecc. che tutte hanno riferimento alla popolazione per la loro applicazione.

Si pensi poi alla necessità che le amministrazioni comunali e provinciali hanno di conoscere il numero degli abitanti per l'esercizio dei servizi pubblici e per la tutela igienica delle popolazioni.

Nelle grandi città, infatti, non sarebbe possibile regolare i bisogni relativi al gas, ai trasporti, all'acqua potabile, alla elettricità senza avere un criterio di ripartizione di questi servizi basato sullo sviluppo demografico dei vari quartieri o delle varie zone della città. Oggi in specie che i centri più importanti si allargano continuamente, si fanno più densi, si producono frequenti spostamenti delle diverse categorie di abitanti e variazioni nella loro composizione, nessuna attività amministrativa potrebbe utilmente esercitarsi ove non si conoscesse la popolazione nella sua consistenza quantitativa e nei suoi essenziali caratteri sociali.

Si va sempre più riconoscendo la necessità di raccogliere le cifre della mortalità e, anche quelle della morbilità in parti disante di territorio e per singole professioni; ma questa raccolta non raggiungerebbe il suo scopo di far conoscere la misura della mortalità, il diverso grado di salubrità dei quartieri di una grande città o di determinate località e di prendere quindi i necessari provvedimenti di difesa preventiva o di repressione se non fosse possibile mettere quei dati in rapporto al numero degli abitanti ed avere quindi un quadro comparativo delle condizioni igieniche dei vari rioni, o delle zone centrali in rapporto alle periferiche o della città in confronto al suburbio e alla campagna.

Ogni giorno vanno prendendo sviluppo le istituzioni di previdenza per iniziativa dello Stato o dei Comuni: assicurazioni contro la vecchiaia, la invalidità, gli infortuni nelle industrie, nell'agricoltura, contro la disoccupazione; ed è facile comprendere come non solo l'ammontare ma tutti gli altri elementi della popolazione (età, sesso, professione, ecc.) costituiscano la base per la loro costituzione, il loro funzionamento, ed il loro progresso.

Ed i problemi che sono in dipendenza dei vari elementi ora accennati della popolazione sono numerosi e della più alta importanza sociale.

In base al censimento è dato conoscere, per esempio, il numero dei sudditi esteri che dimorano in uno Stato. E non può sfuggire ad alcuno quanto sia utile avere la esatta entità degli stranieri in un dato paese. E' noto come la Francia veda salire ad ogni quinquennio la loro cifra, mentre diminuisce il numero dei cittadini; e questa necessità di reintegrare il proprio patrimonio demografico che va esaurendosi, con la immigrazione straniera non è certo per essa un indice di vitalità nazionale.

Combinando poi, il numero degli stranieri con la loro professione, con la loro condizione sociale, si rileva più facilmente il carattere dell'immigrazione, gli scopi che si propone, la funzione che essa esercita nell'economia nazionale.

L'elemento della ripartizione degli individui per sesso, quale risulta appunto dal censimento, merita tutta l'attenzione specialmente per le ripercussioni sociali, biologiche, economiche che la questione del sesso esercita nella società. Mentre nei paesi di immigrazione prevalgono i maschi perchè dai paesi di emigrazione parte un maggiore numero di maschi che di femmine, in Europa, malgrado che le nascite dei maschi superino quelle delle femmine queste sono in prevalenza specialmente perchè la mortalità